



Torino, Oratorio Salesiano, 21 dicembre 1929.

Carissimi Confratelli,

Ieri, pochi minuti dopo la mezzanotte, munito dei conforti religiosi, serenamente rendeva l'anima a Dio il carissimo confratello

Sac. Maggiorino Borgatello

professo perpetuo.

Colto da esaurimento generale e costretto a restar coricato per oltre un mese, con l'inalterata sua tranquillità ci apparve subito preparato ad una santa morte. Noi speravamo di poter assistere, fra cinque mesi, alla sua *Messa d'oro*; ma quando vedemmo che le sue condizioni divenivano più gravi e sul suo labbro non udivamo che devote espressioni d'illimitata rassegnazione alla volontà di Dio, fummo tutti convinti che il virtuoso Confratello sentiva di essere ed era realmente prossimo a partire per l'eternità. Gli ultimi giorni li trascorse immobile, con gli occhi chiusi, in istato quasi comatoso, ma sempre in sè e continuamente raccolto in Dio; e la sua morte fu proprio invidiabile. Com'è vero che *in fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone!* E con prezioso corredo di meriti il caro don Borgatello s'è presentato al divin Tribunale.

Nato da pii genitori a Varengo (diocesi di Casalmongferato) l'8 febbraio 1857, aveva quasi 16 anni, quando fu accolto da don Bosco nell'Oratorio, ove compì gli studi ginnasiali, e nel settembre del 1876 si ascrisse alla Pia Società, e vesti l'abito chiericale. L'anno dopo pronunciò i voti

perpetui a Lanzo Torinese; e fu ordinato sacerdote il 22 maggio 1880, a Lucca, dove rimase come catechista fino al 1884, quando ebbe la stessa mansione nella casa di S. Giov. Evangelista in Torino. Nel 1886 fu inviato a Roma e fu il primo prefetto di sagrestia nella nuova chiesa del S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio; finchè, nell'autunno del 1888, chiese ed ottenne dal venerato don Rua di partire per le Missioni della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco. La Madonna, com'egli diceva, gliel'aveva ispirato. E qui permettetemi, o cari Confratelli, che accenni, un po' dettagliatamente, un particolare della sua vita.

Due anni prima, il compianto don Borgatello aveva fatto una gravissima malattia, dalla quale guarì per le preghiere di don Bosco; e alla fine del 1887, non appena apprese la dolorosa notizia che il nostro santo Fondatore era in gravissime condizioni di salute, scriveva a don Rua:

« Sono spiacentissimo di sentire che l'amatissimo nostro Padre don Bosco stia male di salute. Quanto farei per potergli prolungare la cara esistenza, tanto preziosa e necessaria a tutti noi suoi figli. Se io guarii l'anno scorso, fu in grazia delle sue preghiere e non altro. Incominciava appena a star male e tosto, ricorrendo col pensiero a don Bosco, desiderava che egli lo sapesse, perchè pregasse per me, quasi temessi la lunga e triste malattia, che mi minacciava. Ma la cosa fu repentina e subito mi sentii aggravatissimo e quasi fuor di speranza di guarire. Nel mio primo delirio, avendo affatto perduta la cognizione, mi parve d'un tratto di vedere don Bosco in un gran prato a divertirsi con molti giovani. Appena il vidi, subito gli corsi incontro, m'inginocchiai a' suoi piedi, ed abbracciandoli con trasporto di tenerezza, gridai con tutto il cuore: — Ah! don Bosco, mi benedica; son morto! — E don Bosco, sorridente al solito, mi guardò fissamente, indi, stendendo la sua mano sul mio capo, disse: — Non temere, non sei morto, sei guarito! — Da quell'istante concepì una grande speranza che sarei risanato; e benchè peggiorassi assai assai e il medico mi avesse dato per ispedito, pure, dopo otto giorni, entrava in convalescenza. Per me ritengo che furono le preghiere di don Bosco che mi guarirono... ».

E, pieno di riconoscenza a cotesta rimembranza, dichiarava a don Rua che offriva a Dio *parte* della sua vita ed *anche tutta*, a un'unica condizione, *purchè possa andare in paradiso, pur di conservare quella del nostro amato Padre; perchè tanto la mia vita è poco utile per la Congregazione e per me, e nessuno piangerebbe la mia perdita*, mentre la vita di don Bosco è quasi necessaria; e pregava Iddio a far quello che sarebbe stato meglio per lui e per don Bosco.

E il Signore, chiamando l'amatissimo nostro Padre alla gloria dei Santi, accordava a don Borgatello ancora 42 anni quaggiù, che tesoreggiò senza tregua per il bene delle anime.

Venticinque li trascorse nella Patagonia Meridionale e nella Terra

del Fuoco, con Mons. Fagnano ed altri zelanti missionari; e a tutti son note le apostoliche fatiche che generosamente sostennero quei valorosi, specie a *Puntarenas* (oggi *Magallanes*), e nella Missione di S. Raffaele nell'*Isola Dawson*, e in quella della *Candelara*. Lo stesso don Borgatello ce ne ha lasciato preziosi ricordi nel libro *Nozze d'argento*, di cui curò la terza edizione, intitolandola: *Patagonia Meridionale e Terra del Fuoco: Memorie di un missionario nel cinquantenario delle Missioni Salesiane: — Spine, fiori e frutti*. Chi legge quelle pagine, ricche di particolari assai interessanti, scorge a prima vista, insieme coll'amor grande a don Bosco, la tenera divozione che aveva per Maria Ausiliatrice il caro don Borgatello. « Non fosti Tu — egli scrive a Lei, cui volle dedicate quelle pagine — che m'ispirasti il generoso pensiero di lasciare la cara Patria per dedicarmi alla civilizzazione dei poveri selvaggi?... Non fosti Tu, che più volte mi liberasti dal naufragare nei frequenti e pericolosi viaggi del mare? Non fosti Tu che parecchie volte mi soccorresti con la Tua mano potente, mentre già stava per affogare nel guadare a cavallo o nel traghettare in fragile barca grandi ed impetuosi fiumi?... ed altre volte ancora che, smarrito nei vasti deserti della Patagonia, andavo ramingo alla ventura senza speranza di trovare il cammino per ritornare a casa, non fosti Tu che me lo additasti? Sì, sempre Tu, mia dolcissima Signora e Madre!... Sempre Tu che mi difendesti da mille pericoli dell'anima e del corpo!... Tu che, malgrado la inclemenza del clima, sempre mi hai conservato in buona salute! Tu, che frante contrarietà di ogni genere, m'infondesti coraggio per continuare l'opera che Tu stessa mi avevi ispirato!... E questo per ben *venticinque anni!*... ».

Pochi giorni prima di morire, don Bosco aveva detto: *Propagate la divozione a Maria SS. nella Terra del Fuoco. Se sapeste quante anime Maria Ausiliatrice vuol guadagnare al cielo per mezzo dei Salesiani!* E fu il caro don Borgatello il propagatore indefesso della divozione alla celeste nostra Patrona nella Terra del Fuoco. E, come appare dalle frequenti sue relazioni pubblicate nel *Bollettino Salesiano*, dall'accennata raccolta di memorie e dal suo caro libretto *Fiori Magellanici*, egli ebbe pure il conforto di veder anche parecchi indii, piccoli e grandi, confortati in punto di morte dalle apparizioni di Maria Ausiliatrice e di don Bosco.

Il nome di don Maggiorino Borgatello vivrà nella storia delle Missioni della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco, com'è già legato al *Museo Etnografico e di Scienze Naturali* di Magallanes, che egli iniziò nel 1893 come *Museo Territoriale Salesiano* e da vari anni è chiamato *Museo « Maggiorino Borgatello »*.

Il zelante missionario, tornato in patria, passò breve tempo a Roma e rientrò nell'Oratorio di Valdocco, come vice-curato e prefetto di sagrestia della Basilica di Maria Ausiliatrice, dove continuò a lavorare sino alla morte.

E non è facile il dire, in poche linee, tutto il bene che compì in quest'ultimo campo delle sue fatiche. Divotissimo della SS. Eucaristia, trovava le sue delizie nel distribuire ripetutamente ogni giorno numerose Comunioni, nel celebrare regolarmente all'altare del SS. Sacramento, nel fare l'Esposizione o nell'impartire la Benedizione Eucaristica, e nel portare la S. Comunione agli infermi nelle loro case. Numerose eran le scale che saliva ogni giorno a questo fine, ed il primo venerdì d'ogni mese eran anche venti e venticinque gli ammalati, che avevano questo celeste conforto per la sua carità. Buono ed affabile con tutti, particolarmente cogli umili, non solo in sagrestia, ma nei cortili, nelle vie e nelle case a tutti donava un saluto, una buona parola, un'immagine sacra, adatta alle varie solennità dell'anno, o una medaglia della Madonna, una corona del S. Rosario, un libretto ascetico. Ricco di fede, aveva un fervido culto per le Ss. Reliquie, ed inculcava e imponeva a tutti lo scapolare della Madonna del Carmine, rilevandone i preziosi vantaggi. Uno degli ultimi pegni della sua pietà e del suo zelo fu l'aver dotato il Santuario di Maria Ausiliatrice di un bel Presepio, che in molti cuori, insieme con i pensieri salutari della divina Incarnazione, ridesterà per molti anni la pia memoria del compianto Confratello, ammirato ed amato da tutti.

Ai suoi funerali, che ebbero luogo questa sera, han preso parte larghe rappresentanze di tutte le associazioni parrocchiali, ed unanime era il tributo d'ammirazione per la sua vita semplice, laboriosa e santa, ond'è che più volte a me vennero in mente le grandi parole di don Bosco:

Quando avverrà che un salesiano soccomba, e cessi di vivere, lavorando per le anime, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato un gran trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo.

E noi preghiamo perchè il Signore doni al più presto al caro don Borgatello il premio che si è meritato con tante fatiche, e perchè susciti nella nostra Società molte nuove vocazioni di zelanti confratelli, missionari e sacerdoti.

Il vostro aff.mo in C. J.

Sac. LUIGI NAI,

Direttore della Casa Capitolare.

Dati per il necrologio: Sac. MAGGIORINO BORGATELLO nato a Varengo (Casalmonferrato) l'8 febbraio 1857, morto a Torino nell'Oratorio il 20 dicembre 1929, a 73 anni di età, 52 di professione e 49 di sacerdozio.